

www.e-rara.ch

Lettere scelte de' migliori italiani scrittori

Giardini, Elia

Bassano, 1805

SUPSI DFA Centro di documentazione, Locarno

Shelf Mark: Fondo Gianini ITA 488

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-89034>

Capo IV.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

io , non sapendo della professione , e quasi d' intorno casa , partire , trattaì delle Monete , e di necessità de' Principi ragionai . Onde a V. S. Ill. che tiene le chiavi del Nostro m' è parso ben presentarla , per l' antica amistà , e mia nuova osservanza verso di Lei : e per giovamento pubblico , se alcuna cosa ci fosse non indegna di considerazione . N. S. in Lei moltiplichì sue grazie

Di Firenze il primo di Maggio 1588.

CAPO IV.

Del Viglietto , del Promemoria e della Supplica .

SICCOME o per ragione del loro uso ed officio , o per ragion dello stile tanto il Viglietto che il Promemoria e la Supplica hanno grande rapporto e somiglianza colle lettere ; stimo perciò dirne qui brevemente alcuna cosa . Il Viglietto pertanto non è altro che una lettera di genere familiare , che in una somma premura , ed in mezzo a gravi e pressanti occupazioni si scrive ad alcuno , col quale abbiassi una somma intrinsechezza . Distinguesi però dalla lettera familiare quanto alla forma , sì perchè scrivesi in terza persona senza verun titolo o altra cerimonia nè al principio nè al fine : sì ancora perchè s' estende in picciola carta e si compiega diversamente dalla lettera ; sì ultimamente perchè il viglietto non si sottoscrive , e l' indirizzo , come vedrassi nel Capo seguente , si forma in guisa diversa dalle lettere istesse .

Supponendo adunque il viglietto in chi scrive una grande premura , e gravissime incombenze istan-

stantanee, deve esser esposto con tutta la precisione e brevità possibile. E come esso non ammette veruna cerimonia o complimento, non si potrà usare se non con quelle persone, colle quali abbiassi grande superiorità, o familiarissima amicizia; altrimenti sarebbe un mancar ad esse di stima e del dovuto rispetto. Esempio ne sia il seguente del Redi al Sig. Cestoni.

Al Sig. Diacinto Cestoni.

FRANCESCO Redi più rovinato che mai di sanità riverisce il Sig. Diacinto Cestoni, e gli manda la risposta per la Signora Promontoria; ed è lettera di semplici complimenti, a' quali il povero Redi in oggi non può attendere, perchè veramente il suo capo è rovinato affatto. Così piace a Dio.

A Giuseppe mio Servitore ho imposto che s'informi come si manda il vino a Livorno, e gli ho imposto che ne mandi una cassa al Sig. Diacinto Cestoni: con questo patto però che il Sig. Diacinto un giorno lo dia ad assaggiare al Sig. Buonomo; ma glielo dia ad assaggiar con l'acqua. Addio Sig. Cestoni mi voglia bene

Firenze 8. Luglio 1690.

Promemoria chiamasi una breve, nuda e chiara esposizione di qualche affare, la quale presentasi ad un Personaggio, che da noi prima a voce ne è stato informato, affinchè egli nelle molteplici sue occupazioni possa averci presenti, e dovendo ragguagliare altre persone sull'affare istesso, coll'ajuto di quello scritto possa risovvenirsi minutamente di quanto gli abbiamo esposto. Il Promemoria pertanto ha una grande affinità colle lettere di affari e specialmente con quelle di Ragguaglio, di cui

sopra abbiamo parlato. In esso però, lasciato qualsivoglia preambolo o complimento, subito s' incomincia dalla narrazione della cosa, di cui si tratta, la quale con tutta la precisione e la chiarezza devesi ordinare ed esporre semplicemente.

E siccome una lunga narrazione massimamente complicata di varj incidenti di leggieri confonde, e attedia; così gioverà dividere il Promemoria, se fosse di qualche estensione, in diversi paragrafi, ripigliando ogni volta da capo lo scritto; sì perchè quegli, che legge, vegga con maggior distinzione i varj punti dell' affare; sì ancora perchè quello che di seguito non si leggerebbe, o si leggerebbe con pena per la sua estensione, più volentieri si legga veggendolo diviso in molte parti. Scriverassi ancora il Promemoria a colonna, lasciando cioè un gran margine alla carta, sulla quale si espone; acciò il Personaggio possa al caso sopra di essa notare quello ch' ei credesse del caso. Una rappresentanza del Caro al Cavalier Tiburzio potrà servire per un esempio del Promemoria.

SONO state prese questi giorni passati in due volte da certe galere de' soldati del Re Cristianissimo e condotte a Marsiglia due navi cariche di allumi di queste lumiere della Camera Apostolica, li quali oltre al solito d' esser franchi e sicuri in ogni tempo, erano anche stati assicurati con salvo condotto di S. M., e navigavano a nome di detta Camera Apostolica e con sue patenti.

I predatori l' hanno condotto, come s' è detto, a Marsiglia, dove n' hanno già venduto una parte, e procurano di vender l' altra, con questo pretesto, che conducendosi insieme con quelle navi alcuni passeggeri Spagnuoli, e certe poche altre mercanzie, vengano ad esser cadute dalla franchezza e privilegio loro. Il che non so quanto si possa dir onesto.

E perchè l'interesse di questo negozio è di considerazione, importando la valuta degli allumi sopraddetti più di trentamila scudi; e tutto spetta alla detta Camera per esser obbligata per contratto di mantener la sicurezza degli allumi, e l'indennità delle Appaltazioni; e perchè S. Santità ne sentirebbe fastidio, massime per il rumore, che fin ora ne cominciano a fare gli Uffiziali di questa Corte, ch' hanno l'assegnamento loro sopra l'entrate di dette Lumiere, gli appaltatori delle quali in virtù dei loro capitoli hanno già cominciato a ritener il pagamento: non mancate voi di mostrare a Monsig. Contestabile, ed agli altri Ministri, ed anco a S. M. bisognando, di quanto momento sia questo caso, e procurar caldamente per la liberazione di essi allumi, e la restituzione delli danari di quelli che fossero già venduti.

Le suppliche d'ordinario vanno unite al Promemoria; e queste non son altro, che una specie di lettera di preghiera che s'umilia ai Grandi, o a' Magistrati per impetrar da essi grazia o giustizia nelle nostre circostanze. Nelle Suppliche con istile umile e rispettoso devesi primieramente rappresentare il proprio bisogno; e questo esporlo con brevità insieme e con naturalezza per non annojare e stancar l'animo di chi è occupato da molte e gravi cure. Il ricercare in esse novità di pensieri, e sceltezza di vocaboli, o bizzarria di frasi è un parlar in modo di non esser creduti; e fors'anche d'irritare un Superiore, che d'ordinario sdegnava di vedere in altri un'aria di pretensione, qualunque ella siasi.

La natura è quella che, siccome più volte abbiam detto, deve comparire quando si ha da muovere il cuore; e poche ragioni convincenti, ma dette in modo semplice ed affettuoso valgono assai più che tutti gli artifizj dell'eloquenza a per-

suadere . Nella narrazione adunque , che esporras-
 si nella Supplica , si ometterà ogni complimento e
 guarderassi dal non ingiuriar alcuno , o dal mostrar
 animo malvagio . Nella preghiera poi che collo-
 cherassi in fine della medesima , ripigliando lo scrit-
 to da capo , avrassi riguardo a non comparire nè vile ,
 nè adulatore . Anche le Suppliche finalmente si por-
 ranno in terza persona , come si può comprendere
 dalla seguente del Tasso diretta alla sua patria per
 impetrare la liberazione dalla prigione .

Illustrissimi Signori .

TORQUATO Tasso Bergamasco per affezione , non
 solo per origine , avendo prima perduto l' eredità
 di suo Padre , e la dote di sua Madre , e l' antefa-
 to , e da poi la servitù di molti anni , e le fatiche
 di lungo tempo , e la speranza de' premi , ed ulti-
 mamente la sanità , e la libertà ; fra tante miserie
 non ha perduta la fede , la quale ha in cotesta
 città , nè l' ardire di supplicarla , che si muova con
 pubblica deliberazione a dargli ajuto e ricetto ,
 supplicando il Sig. Duca di Ferrara , già suo pa-
 drone e benefattore , che il conceda alla sua patria ,
 a' parenti , agli amici , a se medesimo .

Supplica dunque l' infelice , perchè le Signorie
 Vostre si degnino di supplicare a S. Altezza e di
 mandare Monsig. Licino , ovver qualch' altro a po-
 sta , acciocchè trattino il negozio della sua libera-
 zione ; per la quale sarà loro obbligato perpetua-
 mente nè finirà la memoria degli obblighi con la
 vita .